

Se la comunicazione senza intermediari mostra le sue fragilità

Influencer in crisi

Giovanni Paolo Accinni

Il recente inciampo di una nota *influencer* pare segnare il definitivo fallimento della prospettiva di un nuovo modello di comunicazione non intermediato. Come già insegnato da Jerome Bruner nel suo sviluppo di una «filosofia costruttiva della mente» non è possibile accedere alla conoscenza della realtà in modo oggettivo senza l'intermediazione necessaria della cultura. Si muove cioè dalla premessa per cui l'essere umano non costituisce un'entità isolata, ma è parte di una più ampia comunità, per giungere alla conclusione che il mondo non consegue alla realtà oggettiva, in sé e per sé considerata, ma all'idea che della realtà medesima hanno gli esseri umani.

È perciò tramite l'interazione con gli altri che gli uomini contribuiscono a costruire la realtà all'interno di un processo collettivo in continua evoluzione. Il recente inciampo ha reso manifeste le conseguenze di una diversa «costruzione» collettiva della realtà quando manchino interazione con gli altri (chiamati solo a seguire un modello) e l'intermediazione necessaria della cultura. Il contesto culturale in cui la mente opera resta invece il centro per poter comprendere la stessa natura del pensiero umano. La cultura è essenziale per la conoscenza della realtà proprio perché rappresenta l'insieme dei significati condivisi ed accettati dalla comunità di riferimento: non un modello per l'omologazione ad un'unica immagine. La conoscenza del reale e del mondo non può che variare nei diversi contesti sociali, con la conseguenza che forme di «nichilismo culturale» rendono oltremodo difficile distinguere il vero dal falso. La cultura resta poi anche l'architettura della conoscenza che si esplica attraverso lo strumento del linguaggio. Il linguaggio è invero la premessa stessa del pensiero e lo strumento per potergli dare forma. Pensiero e linguaggio sono tra loro indissolubili.

Berger e Luckman hanno insegnato che il linguaggio è l'istituzione che funge da fattore di modificazione culturale nella comunicazione sociale della realtà perché il linguaggio non si limita a trasmettere, ma crea e costituisce la conoscenza e la realtà. La «narrazione» diviene così lo strumento attraverso cui la realtà viene resa comprensibile agli altri. Il mondo si costituisce nel linguaggio. In una siffatta prospettiva la funzione del soggetto interprete che compartecipa alla creazione stessa della realtà ha pertanto rilevanza determinante. Il recente inciampo ha messo a nudo il problema della prospettiva di nuovi modelli non intermediati da cultura, interazione e linguaggio come luogo all'interno del quale gli uomini si intendono. La scomparsa degli editori ha contribuito alla scomparsa di tali intermediazioni. Quale nuovo modello dunque? Quale intermediazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

